

Dal prof più divertente d'Italia,
autore del podcast *Cose Molto Umane*

GIANPIERO KESTEN

**L'ARTE
DI CAVARSELA**

TUTTO QUELLO
CHE C'È DA SAPERE
PER STUDENTI
SVOGLIATI E ADULTI
SMEGORATI



**FABBRI
EDITORI**

*A Ramón, che mi ha insegnato che la simpatia
può stare in un cervellino piccolissimo.
Mancherai sempre.*



INTRODUZIONE

C'è chi nasce con la vocazione dell'insegnamento.
E c'è chi invece un giorno si trova davanti a **VENTI QUINDICENNI** del professionale *totalmente* disinteressati a quello che ha da dire l'adulto nell'aula.

Ragazzi e ragazze che, senza nemmeno esserne consapevoli, annusano la tua **PAURA** e le tue **INSICUREZZE** con una precisione disarmante, a metà fra dei velociraptor e Paul Ekman: **PREDATORI INFALLIBILI** e fini conoscitori delle interazioni fra esseri umani. Magari questi quindicenni non sono cintura nera di congiuntivo, ok.

Ma per capacità di lettura di segnali non verbali applicata a sconosciuti appena incontrati darebbero la biada a molti sedicenti guru della comunicazione.

NON LI FREGHI, È INUTILE. E la spocchia da: "Io sono l'adulto studiato, voi le giovani menti da plasmare" be'... prima la butti via, meno rischi di trovarti **vittima di un sacrificio umano perpetrato sulla cattedra a mo' di altare.** Metaforico, si spera.



INTRODUZIONE

Prima del mio ingresso nella famigerata Il E, diversi anni fa, avevo già insegnato, certo. A adulti o giovani universitari che erano lì perché lo volevano loro e, soprattutto, volevano ascoltarmi e sentire ciò che avevo da dire sulle **TECNICHE RADIOFONICHE**, su come si costruisce un format e come si usa un mixer (non che fosse per forza interessante, eh, ma almeno c'era dell'intenzione da parte loro, via).

QUESTI INVECE NON SOLO NON AVEVANO LA PIÙ PALLIDA IDEA DI CHI IO FOSSI, ovvio, ma erano lì perché *dovevano*, punto. Si chiama scuola dell'obbligo d'altra parte. E la lezione era solo la prima di centinaia di altre in cui avrei parlato dell'accattivante mondo della **GRAMMATICA ITALIANA**, dello Stilnovo e cose così. **Io ero solo l'ennesimo adulto rompiscatole venuto a turbare un equilibrio stabilissimo e apparentemente inscalfibile, una **SECCATURA** messa lì in attesa del suono della campanella: nel migliore dei casi una presenza innocua. Nel peggiore, il **NEMICO**.**

COME MAI io, dopo anni di lavoro in radio e nella comunicazione in generale, mi sia trovato a girare nervosamente le pagine di un registro cercando di non sbagliare la pronuncia dei cognomi mentre faccio l'appello be', è una storia lunga.

La lascerei per altre sedi e altri momenti, se non è un problema. La cosa cruciale è che quando ho fatto il mio **PRIMO APPELLO** ho cominciato a sentire che la classe si metteva comoda e mi studiava, improvvisamente silenziosa. Aspettavano, cercando di capire chi ero:



Nei mesi a seguire è iniziata la mia disperata ricerca di un modo per riuscire a portare a casa una lezione degna di questo nome senza farmi mangiare il cuore. Ho ovviamente provato **DIVERSI APPROCCI**. Ho cominciato con:

INNOCUO, quello che nella mia immaginazione era il prof simpatico e compagno (“quel babbo del Kesten”), che è stato ovviamente travolto dalla più totale indifferenza.

E allora: il **NEMICO**, severo e implacabile (“quell’infame del Kesten”), molto faticoso, e sono riuscito solo a farmi odiare.

Sono stato anche un sacco di sfumature nel mezzo, fino a che un giorno mi è venuto automatico mettere in atto una cosa di una banalità disarmante, di quelle che:

INTRODUZIONE

“Ehi, ma come cavolo ho fatto a non pensarci prima?!”

IO FACCIO INTRATTENIMENTO, GIUSTO? So, bene o male, come si tiene alta l'attenzione degli ascoltatori.

Se scendo dalla cattedra e la smetto di aspettarmi che loro *mi seguano*, ma magari me li vado a prendere, esattamente come si fa con il pubblico, magari funziona.

MAGIA? Rivoluzione istantanea? Tutti in piedi sui banchi come nell'*Attimo Fuggente*? No, quella è narrazione.

Ma qualche timido accenno di interesse, sì. Che come al solito parte dagli allievi più facili, proprio come col pubblico. E poi piano piano, col tempo, vengono meno le diffidenze e **TI RITROVI A RACCONTARE COSE A DELLE PERSONE CHE TI ASCOLTANO**. E ok, questo suona retorico, lo so, ma è proprio vero: porca miseria che soddisfazione.

Il fatto è che quando parliamo con qualcuno noi umani siamo delle **MACCHINE DA COMUNICAZIONE** eccezionali:

SAPPIAMO MODIFICARE IN MODO IMPERCETTIBILE IL NOSTRO LINGUAGGIO SENZA NEMMENO DOVERCI PENSARE.



L'ARTE DI CAVARSELA

Le **PAROLE** che scegliamo, il **TONO**, la **PROSODIA**, i **GESTI** persino. Le **ESPRESSIONI**, le **BATTUTE**, i **RIFERIMENTI**, le **CITAZIONI**. Milioni di **piccole sfumature** che usiamo senza nemmeno rendercene conto e che variamo costantemente cogliendo i feedback di chi ci è davanti a seconda che parliamo coi nostri genitori, gli amici, i colleghi, l'edicolante, la persona che amiamo e così via.

Non sono e non voglio dipingermi come il prof illuminato che "lui sì che capisce i ragazzi". Ce ne sono tanti e di solito mi provocano delle reazioni cutanee fastidiosissime, peggio di loro ci sono solo quelli convinti di salvarli, i ragazzi.

SONO UN EX ALUNNO TOTALMENTE DISINTERESSATO, pieno di casini in testa, distratto, che durante le lezioni ogni due per tre si ritrovava a fare meta-pensieri sulla lezione e si chiedeva come mai un dato argomento era importante rispetto a un altro e perché venisse spiegato in modo così difficile, e mentre faceva tutto questo si perdeva le spiegazioni e **NON CAPIVA UNA MAZZA** dell'argomento stesso. **Insomma, ero abbastanza normale.** È una sensazione che mi ricordo bene ancora oggi.

Tutto lì. Spiegare le cose in modo facile è più faticoso, perché appunto il pubblico te lo devi andare a prendere. Compreso quello più riluttante, tipo venti adolescenti che non hanno alcuna voglia di essere lì e che – sorpresa! –

INTRODUZIONE

non vanno “fregati” e forse nemmeno istruiti in senso stretto. **VANNO COINVOLTI E INTERESSATI.** E se non gliene frega nulla di quello che stai dicendo be', forse il problema non sono loro. Non solo, almeno. **E poi succede questa cosa incredibile:** che se tu, prof, eviti di fare il blocco di cemento cieco e sordo, ma cerchi di fare la strada *insieme* agli alunni be', alla fine vien fuori che non erano poi tanto dei velociraptor assetati di sangue, al contrario. Forse eri solo tu che te la stavi facendo sotto.

Ecco, vedete? Mi sono perso di nuovo. Tutto ciò era per dire che questo libro nasce dalla voglia di

RISPONDERE A TUTTI QUEI GIGANTESCHI E DISATTESI "PERCHÉ".

≡ Perché bisogna studiare i **PROMESSI SPOSI?**
≡ Perché è davvero importante la **RIVOLUZIONE**
≡ **FRANCESE** dove succede un casino e poi sembra
≡ andare tutto peggio di prima? E poi. Lo sappiamo
≡ perfettamente che di solito non ci imbattiamo nelle
≡ **EQUAZIONI DI SECONDO GRADO** mentre facciamo
≡ la spesa, perché diavolo dobbiamo saperle fare?

Ci sono le calcolatrici, gli smartphone, c'è INTERNET,
per la miseria. **VERO, TUTTO MOLTO VERO.**

L'ARTE DI CAVARSELA

Ma poi viene fuori che tutto questo ha un senso e che scoprendolo le cose diventano un po' più leggere. O se non altro, se proprio non ce ne importa nulla, se ne impariamo almeno un paio poi facciamo bella figura e meno fatica in una marea di situazioni.

AH, UN'ULTIMA COSA. Lo so che questo libro può sembrare un manuale, ma non lo è per niente. Al massimo è un teaser, un trailer, un assaggio per capire se magari c'è qualcosa, là in fondo, che potrebbe incuriosire. Come vedrete i capitoli sono brevi, sperare di risolvere in così poche battute, che ne so, la scoperta dell'America, sarebbe folle. Ma se funziona potrebbe persino accadere che poi qualcuno, magari dopo, magari perché non lo sta obbligando nessuno, ecco... magari vada a **GOOGLARE** qualcosa. O cerchi di approfondire sul testo di Storia o di Italiano, addirittura. **CHISSÀ.** Io so solo che in mezzo a tutta quella roba travestita da noia totale che sono le materie scolastiche, di cose piuttosto **DIVERTENTI** e **INTERESSANTI** ce ne sono un mucchio. **Ma se non sempre si vedono non è colpa loro.**

È CHE LE
DISEGNANO COSÌ.



